Aperti al pubblico 5 chilometri di spiaggia

Ferragosto a Castel Porziano

Un piano allo studio della Presidenza della Repubblica Una ricchezza per tutta la città da non disperdere con le follie della cosiddetta «valorizzazione turistica» Castel Porziano non deve diventare una seconda Ostia

Luglio e agosto sulla spiaggia di Castel Porziano? Quasi certamente, sì. Questa volta, la «voce» è infatti abbastanza precisa e i suoi contorni non sono avvolti nella bambagia delle troppe precauzioni e delle immancabili riserve d'una lunga tradizione burocratica. La Presidenza della Repubblica sembra decisa a giungere al più presto a una soluzione che in questi anni è diventata motivo (chi non ricorda l'iniziativa del nostro giornale contro la realtà soffocante del «mare in gabbia»?) perfino di petizioni pubbliche e di agitazioni di massa. Il problema, come si dice, è allo studio; le difficoltà non mancano, ma si è quasi certi di poterle superare. Si tratta di cinque chilometri di spiaggia ancora vergine, senza *chalet* in cemento armato, senza *juke-box*, e senza l'ombra di qualsiasi altro attributo della cosiddetta «valorizzazione turistica». A parte la fugace apparizione di qualche motoscafo, la presenza dell'uomo resta tuttora legata alla figura del pastore e del buttero: un'oasi di cinquemila ettari a pochi chilometri da una città sovraffollata qual è oggi la Capitale e da una spiaggia — quella di Ostia — quasi del tutto vietata a chi non voglia pagare per immergersi nel solito brulichio domenicale. Finora, la tenuta — comprata dai Lante della Rovere nel 1872 per quattro milioni e mezzo, diventò immediatamente dopo teatro delle gesta di quel gran cacciatore che fu Vittorio Emanuele II — è rimasta chiusa, completamente isolata dalla vita dei territori circostanti. Con la fine del regno della Casa Savoia, restò — come San Rossore e Posillipo — un bene del Demanio dello Stato in dotazione alla Presidenza della Repubblica. Uniche risorse, la legna e la selvaggina. Qualche rara visita da parte del Presidente in carica nel castello cinquecentesco o nella villetta fatta costruire da Einaudi; qualche caccia riservata al corpo diplomatico o agli alti dignitari stranieri: in queste poche cose può esser riassunto un quindicennio di vita di Castel Porziano.

Condizione veramente unica per un bene così importante. Altre pinete, altre ville, proprietà di rampolli dell'aristocrazia nera, hanno avuto negli ultimi decenni sorte ben diversa: la fame della speculazione edilizia le ha intaccate o smembrate, se non proprio distrutte. La delicatezza del problema della destinazione della tenuta, invece, ha fatto cadere su di essa — può apparire paradossale — una pioggia di vincoli e divieti che alla lunga si è dimostrata provvidenziale. Almeno questa larga fetta di verde è stata salvata!

Ed ora è maturo il problema di una sua giusta utilizzazione nell'interesse pubblico, utilizzazione che ovviamente non può essere concepita secondo il clichè delle «valorizzazioni» di cui sin qui abbiamo fatto esperienza. Vi sono aspetti particolari, tra l'altro, che non possono essere trascurati, come quello della ricchissima fauna che popola la riserva di caccia: duemila daini, un migliaio di cinghiali, moltissimi caprioli, cervi, mufloni, oltre a una grande varietà di uccelli.

Le «voci» sulle decisioni del presidente Saragat non sono ancora molto particolareggiate. Una fonte assai bene informata, tuttavia, ha confermato che «effettivamente è allo studio l'idea di poter mettere a disposizione del pubblico una parte della spiaggia antistante la tenuta di Castel Porziano». Si tratta non di un tratto di sette chilometri, come era stato detto in un primo tempo, ma di un tratto di 5 chilometri «una parte dei quali dovrà comunque restare riservata per le esigenze proprie della tenuta di Castel Porziano e per facilitare il transito della fauna migratoria». Per la destinazione di questa parte di spiaggia, in ogni caso, «occorrerà ancora attendere un certo tempo, in quanto varie amministrazioni pubbliche sono implicate in una operazione del genere, come ad esempio il Demanio e il Comune di Roma, ed anche perché occorreranno dei provvedimenti amministrativi da parte di tutti gli enti competenti». Tra qualche mese, insomma, si saprà qualcosa di più preciso.

Un primo passo nel senso dell'utilizzazione pubblica di Castel Porziano è stato intanto compiuto anche in sede di verifica del nuovo piano regolatore, quando, su proposta dell'INU e delle sinistre, è stata mutata la destinazione della tenuta da «verde privato vincolato» a «parco pubblico» (con l'auspicio «che si possa giungere presto all'acquisizione da parte del Comune di quel complesso verde»). Ma un altro problema sorge a questo punto, quando una battaglia di anni sta per essere almeno parzialmente vinta: *quale* utilizzazione pubblica? Anche in questo ambito, molte sono le scelte possibili. Si potrebbe, al limite, imboccare la strada fin qui seguita dal Ministero della Marina mercantile, che ha circondato la Penisola con una fascia tenace e pressoché continua di concessioni ai privati (il «mare in gabbia», appunto), i quali, dal canto loro, hanno fatto del Tirreno, dello Adriatico, ecc. ecc. una cosa loro, addolcendo le «asprezze» della natura con stabilimenti balneari robusti come fortini della linea Maginot e mandando avanti, dinanzi al mare, plotoni affiancati di alberghi e condomini. Oppure, qualche lontano seguace di teorie ottocentesche (o di ben più attuali calcoli assai poco culturali) potrebbe caldeggiare la sovrapposizione a una parte della tenuta di un troppo fitto reticolo di strade e attrezzature. I pericoli, in conclusione, sono infiniti. Partendo dalla esigenza di «valorizzare» Castel Porziano, si potrebbe arrivare facilmente, alla fine alla sua pratica distruzione.

In Italia, per fortuna, non mancano esperti da mettere intorno ad un tavolo a studiare il problema e a proporre soluzioni. Basta che se ne abbia la volontà. L'essenziale è che sia chiaro fin da oggi che il peggior danno potrebbe venire dalla vecchia pratica delle concessioni permanenti (o quasi) ai privati. Bisognerà fare attenzione anche nel concedere permessi ai venditori di «Coca cola» e di aranciata. Bisognerà, insomma, impedire che in un domani non lontano Castel Porziano possa finire per diventare soltanto una seconda Ostia.

Dalle 10 alle 15

Bloccata la Stefer

Lo sciopero del 5000 lavoratori della STEFER è stato confermato ieri dalle organizzazioni sindacali. Oggi, dalle ore 10 alle 15, autobus e tram dell'azienda comunale resteranno bloccati per protesta contro il grave attacco che l'ispettorato della motorizzazione sta muovendo contro ATAC e STEFER.

Ieri lo stesso presidente della STEFER, Pallottini, in un colloquio con i sindacalisti, ha espresso le sue preoccupazioni per la manifesta volontà del Ministero dei Trasporti di affidare ai privati la concessione delle linee dei Castelli. Le prospettive sono dunque assai allarmanti: già il fatto che l'ispettorato dopo la trasformazione delle linee da tranviarie in automobilistiche, aveva ridotto a dieci le corse in concessione all'azienda comunale favorendo in modo sfacciato la Zeppieri, aveva provocato l'indignazione dei lavoratori. I propositi annunciati l'altro giorno dall'ispettore e dal sottosegretario ai Trasporti, Mannironi, rappresentano in pratica l'accoglimento delle richieste dei concessionari privati di autolinee di irrobustirsi a spese delle aziende pubbliche.

Costringere ATAC e STEFER ad operare soltanto nella ristretta cerchia cittadina significa in sostanza perpetuare le condizioni che hanno portato all'attuale, difficilissima situazione finanziaria delle aziende comunali. E' trasparente il proposito del ministro Jervolino e degli alti papaveri dei Trasporti di contrastare il piano di riorganizzazione dei trasporti su scala regionale e nell'interesse della collettività, avanzato dalla Cgil. I sindacati degli autoferrotranvieri hanno pertanto deciso di promuovere una lotta: lo sciopero di oggi è solo l'inizio perché già è stata preannunciata la possibilità di arrivare ad una paralisi cittadina dei trasporti pubblici.

Alla Camera del Lavoro

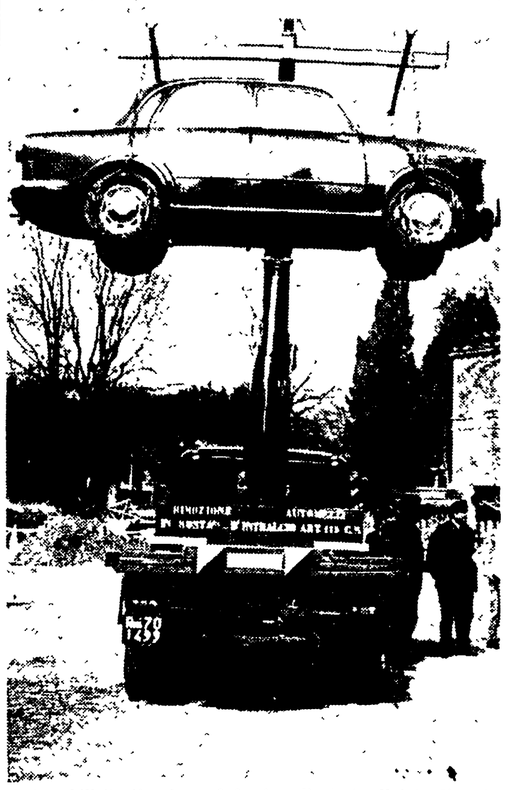
Oggi l'attivo per l'edilizia

Oggi, alle 18, presso la Camera del Lavoro, avrà luogo la riunione degli attivisti sindacali degli edili e degli operai delle industrie collegate all'edilizia. L'assemblea è stata promossa dalle segreterie provinciali della Fillea, Fiom, Filceva, Filie e Fidag, in preparazione della settimana di agitazione che avrà inizio lunedì prossimo e del nuovo, grande sciopero di martedì 9 febbraio. I lavoratori discuteranno della situazione che si è determinata dopo il primo sciopero del 19 gennaio e degli obiettivi della lotta. Come abbiamo già scritto in varie occasioni i sindacati delle categorie che in un modo o nell'altro lavorano nell'edilizia, partendo dalla costatazione della grave crisi che attanaglia il settore, hanno prospettato una ristrutturazione profondamente diversa da quella desiderata dai costruttori e dalle società immobiliari. Le rivendicazioni immediate e di prospettiva saranno portate avanti dalla lotta di massa degli operai fino all'inizio di vere e proprie trattative con il governo, l'Amministrazione comunale e gli enti preposti all'edilizia economica e popolare. Alla grande «vertenza» sono naturalmente interessati le molte migliaia di disoccupati, gli immigrati che hanno abbandonato il Sud per trovare un lavoro, tutti i lavoratori alle prese con gli affitti troppo alti, le cooperative, una serie di aziende artigianali e semiartigianali.

L'assemblea di oggi costituirà dunque un momento della vasta mobilitazione per trovare le forme più efficaci di lotta e per riscuotere la più ampia solidarietà dell'opinione pubblica democratica.

Automobilisti, attenzione!

E' pronta l'autogrù



Automobilisti attenzione. A lasciare l'auto in divieto di sosta, in un punto dove intralcia il traffico, c'è da vedere intervenire questo nuovo tipo di carro attrezzi. E' l'ultimo ritrovato in materia. Tutte le auto che intralceranno il traffico, saranno sollevate dolcemente e portate nel deposito comunale. Solo li potranno essere ritirate dai proprietari, naturalmente dopo aver pagato una multa abbastanza salata

«14ª ora» in via Appia

Per un'ora minaccia di lanciarsi nel vuoto

Un'ora in bilico sul davanzale della finestra: e sotto, in strada, la figlia, fra la folla, a gridargli, piangendo, di non gettarsi. E' accaduto ieri pomeriggio, dalle 17 alle 18, in via Appia Nuova all'altezza di Ponte Lungo. Felice Donato, un sarto di 60 anni, soffre da qualche anno di una grave forma di arteriosclerosi che gli impedisce ormai di lavorare. Ieri è stato colto da un altro e più grave attacco del male e, scoraggiato, ha deciso di uccidersi. Si è alzato dal letto, in pigiama, e ha fatto per buttarsi giù, ma qualche passante si è accorto di lui e subito si è fatta una enorme folla sotto la finestra. La moglie, dall'interno, per oltre dieci minuti non si è accorta di nulla. Poi sono arrivati anche i vigili del fuoco: ma già i commercianti avevano aperto i tendoni, nella speranza che il vecchio, precipitando, potesse finirci sopra e salvarsi. Invece, sono stati due passanti a metter fine alla «14. ora»: sono entrati nell'appartamento e, di soppiatto, sono riusciti ad afferrare alle spalle e trascinare all'interno il Donato, che è stato poi trasportato alla Neuro.

Da soldato a carcerato

I carabinieri hanno aspettato che finisse la «ferma» militare per arrestarlo. l'hanno aspettato e ammanettato, fuori dei cancelli della caserma dei Granatieri di Sardegna, il giorno del congedo, mentre usciva finalmente con gli abiti civili. Ora è a Regina Coeli. Si chiama Gennaro Agnello, ha 23 anni ed abita a Torre Annunziata, deve scontare 16 mesi per un furto compiuto nel '62, quando era ancora minorenne.

Pensioni «facili» con 600.000 lire

Pensioni in fretta con un compenso dalle 300, alle 600 000 lire: era il metodo, adottato in tutte le maggiori città della penisola, da Milano a Napoli e a Cagliari, da due pseudo-avvocati, Eliano Giunco, piazza Vittorio 44, Mario Ferrari, da Venezia. I due sono stati arrestati a un giorno di distanza dai carabinieri di Roma e Venezia. I pensionati truffati sono stati, in tutto, 29.

Furto... in bianco

Biancheria assortita per il valore di quattro milioni, è stata rubata l'altra sera nel negozio di abbigliamento della signora Francesca Susillo in via Nemorense 147. Gli sconosciuti sono penetrati nel locale poco dopo la chiusura aprendo i lucchetti che li separavano dal bottino con delle chiavi false.

LERI *baby* LERI
VIA DEL CORSO 344 PIAZZA COLONNA 359
NEONATI, BAMBINI e GIOVANETTE
Prosegue eccezionale vendita
SALDI
con nuovi assortimenti merci

La tormentata storia della scuola media «Vigna Pia»

Aule vuote e tripli turni

Classi con oltre 40 alunni alla «Pascoli» — Una lettera smarrita lascia una intera scuola inutilizzata per oltre un anno — Una interpellanza comunista

I tripli turni alla tormentata scuola media «Vigna Pia», al Portuense, potevano e possono essere evitati. Sarebbe bastato che Comune e Provveditorato avessero adottato, sin dall'inizio dell'anno scolastico, la proposta che in questi giorni una delegazione di genitori ha fatto all'assessore alle scuole, Farina, e al provveditorato agli studi e che è stata accettata. Si tratta di aprire subito i locali che il Comune ha affittato in piazza della Radio con una delibera approvata fin dal settembre del 1963. Il fatto grave, in tutta questa storia, sta nel fatto che la mancata utilizzazione dei locali di piazza della Radio è stata causata da un disguido postale.

Ed ecco in breve la incredibile cronistoria della scuola di piazzale della Radio. Nella zona di Porto Fluviale, piazzale della Radio, viale Marconi c'è una sola scuola elementare, la «Giovanni Pascoli» superaffollata da anni con classi di oltre 40 alunni e una sola scuola media, la «Vigna Pia», con 12 aule per 64 classi e quindi 3 turni, dalle 8 di mattina alle 19,45. Il Comune approvò nel settembre del '63 tre delibere con le quali si provvedeva ad affittare tre edifici da adibire a scuola. Per uno di questi, che sorge proprio in piazzale della Radio, fu deciso che i lavori di adattamento, per circa venti milioni, fossero fatti a spese del Comune. Ma una volta adattati i locali la porta fu sprangata e di aprire la scuola non se ne parlò più. Che cosa era successo? Niente di grave, ma solo che un dubbio si era insinuato nella mente dei funzionari della II Ripartizione su chi doveva pagare i lavori di adattamento; se cioè l'onere spettasse al proprietario o al Comune. Una lettera di chiarimento, in tal senso, era partita alla volta dell'Avvocatura del Comune. E' passato più di un anno, i bambini sono stati accatastati nelle aule della «Pascoli» e di «Vigna Pia», i mesi di fitto — che supera il milione — si sono accumulati, ma nessuno ha fatto un passo per sollecitare una soluzione. Sembra che l'Avvocatura abbia risposto alla Ripartizione su chi deve pagare, ma che questa risposta non sia mai arrivata o si sia smarrita.

Alla delegazione di genitori, che era accompagnata dal compagno Aldo Tozzetti, Farina si è detto disposto a concedere i locali per eliminare il triplo turno alla «Vigna Pia», vista l'impossibilità di adibire dei pullmann al trasporto degli alunni alla «Edmondo De Amicis», a Valco S. Paolo. Ma è stato necessario poi fare un passo presso il Provveditorato che aveva destinato quei locali alla scuola elementare «Pascoli». Alla fine sembra si sia giunti ad un compromesso. Al mattino la scuola verrà utilizzata per i bambini delle quarte e delle quinte elementari e nel pomeriggio ospiterà gli alunni della «Vigna Pia». Queste le promesse fatte ai genitori dal Comune e dal provveditorato. Da parte loro i consiglieri comunali comunisti Aldo Tozzetti e Maria Michetti hanno presentato ieri una interpellanza urgente al Sindaco e all'assessore per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per regolarizzare la situazione scolastica nei complessi della «Giovanni Pascoli» e di «Vigna Pia», anche in relazione agli affitti stipulati fin dal '63 per locali da adibire ad aule scolastiche nella zona di viale Marconi».

mi. a.

Ma quanti erano a rubare i gioielli?

Per lo scippo di Napoli ne hanno presi altri due

Ora accusano anche un romano e un napoletano - Una moto in Trastevere: è quella del colpo? - Nonostante l'ottimismo dei poliziotti i preziosi ancora non si trovano

Qualcosa si è mosso nelle indagini — ferme da qualche giorno — per il clamoroso scippo di Napoli («lo scippo del secolo» lo chiamano in questura). I fatti nuovi, ai quali i poliziotti danno molta importanza, sono due fermi — uno a Roma, l'altro a Napoli — e il rinvenimento in una strada di Trastevere, di una moto di grossa cilindrata. Amabile Ferradini, il giovanotto già rinchiuso da qualche giorno nelle carceri di Poggioreale, è chiaramente fuori posto in un «colpo» tanto importante; Giuseppe Squarcia, l'altro sospettato romano (e tuttora prudentemente irreperibile) ha un alibi che sembra solido: i due nuovi fermati, insomma, prendono il loro posto e per la polizia hanno tutti i numeri per poter figurare in uno «strappo» da 200 milioni. Il romano è Giuseppe Ercolani, 36 anni, vicolo delle Orsoline 8, in Trastevere: sembra che abbia ammesso di aver partecipato alla preparazione del colpo. Il napoletano è invece un commerciante in gioielli legato — secondo la polizia — alla «mala» partenopea: si chiama Mario Formisano, ha 42 anni ed abita nella città del golfo, in via della Divisione Siena 22. Benché i gioielli non siano ancora stati recuperati (e non sembra che ci sia qualche speranza di trovarli, secondo la polizia napoletana è l'uomo che sa tutto sulla sorte dei diamanti rubati all'egiziano Davide Mjrr.

La moto che sarebbe stata usata dai rapinatori è una «Triumph 500» viola e nera. La moto, le romana cercava da tempo una moto di questo tipo, già usata in numerosi «scippi del venerdì» portati a termine felicemente. I poliziotti l'hanno vista tre giorni fa in via Sacchi, in Trastevere è risultata intestata a Evandro Cristicci di 32 anni, abitante in vicolo del Bologna 86, a pochi passi, ma l'uomo, naturalmente, non era in casa.

Che proprio questa moto «Triumph» sia stata usata per lo scippo, nessuno può giurarlo, tanto più che i testimoni hanno sempre parlato di una «Gilera». Caricata su un furgone e partita comunque ieri sera per Napoli: verrà mostrata ai testimoni. I poliziotti sono fiduciosi: il proprietario, infatti, è già noto alla polizia per qualche precedente in materia di furti con strappo. «E' lui l'uomo giusto — affermano a San Vitale — non certo il Ferradini. Noi l'abbiamo sempre detto». A Napoli, come è noto, sono stati sempre di diverso avviso.

Alla cattura dei due uomini, di Formisano e di Ercolani, si è giunti in maniera strana e certamente non grazie ad indagini «coordinate» tra le due questure. Si è trattato molto semplicemente di due «soffiate». Sul «ricettatore» non si sa assolutamente nulla, se non alcuni negativi precedenti e il rinvenimento, in casa sua, di alcuni gioielli di dubbia provenienza. Ma — sebbene per qualche ora sia corsa anche questa voce — non si trattava di quelli rubati a David Mijrr. Sull'altro uomo, benché gli uomini del dott. Scirè siano abbottonatissimi («Noi facciamo quello che i colleghi napoletani ci chiedono» dicono a San Vitale) qualcosa si è saputo. Sembra addirittura che abbia ammesso quasi subito, di aver avuto parte nel colpo di Napoli. Ovviamente ha tirato a minimizzare: ha detto di aver saputo della preparazione del colpo, ma di non avervi preso parte. Queste sono, ovviamente, indiscrezioni lasciate trapelare nei corridoi della squadra Mobile e nessuno può dire quanto valgano.

Ex-deportati: appello anti-nazista

Domenica scorsa si è svolto il congresso provinciale degli ex-deportati nei campi nazisti. Al termine dei lavori, dopo aver eletto il nuovo Direttivo provinciale e i delegati al congresso nazionale, l'assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea degli ex-deportati romani, presa conoscenza della decisione del governo della Repubblica Federale tedesca di procedere alla prescrizione dei crimini nazisti nella data dell'8 maggio 1965, 20° anniversario della fine della guerra, considera tale volontà un'offesa gravissima per tutti coloro che si sono sacrificati per liberare l'Europa dalla criminale organizzazione e oppressione nazista».

«I delitti nazisti sono stati finora perseguiti nella R.F.T. con assoluta insufficienza e ciò denuncia i limiti della democrazia in quel paese e crea pericoli per la pace in Europa. Gli ex-deportati romani e i loro familiari degli eliminati nei *lagers* di sterminio fanno appello a tutte le associazioni consorelle e a tutte le forze democratiche, affinchè si uniscano alla loro protesta al fine di non permettere che l'8 maggio, giorno della vittoria sul nazismo, non sia offuscato dalla riabilitazione civile di migliaia di criminali nazisti. L'assemblea degli ex-deportati sollecita il governo italiano perchè prenda una vigorosa iniziativa diplomatica e promuove con sollecitudine un accordo tra gli Stati per la proroga del termine di prescrizione dei criminali nazisti».

Il giorno

Oggi venerdì 29 gennaio (29.336) - Onomastico: Francesco - Il Sole sorge alle 7,50 e tramonta alle 17,24 - Luna nuova al 1. febbraio.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 70 maschi e 52 femmine. Sono morti 45 maschi e 27 femmine, dei quali 10 inferiori agli anni sette. Sono stati celebrati 28 matrimoni. Temperature: minima 6, massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Culle

Un bel maschietto è arrivato in casa dei nostri amici Gianni e Liliana Orecchia. Il piccolo, che si chiamerà Carlo, ha reso felici anche i nonni, compagni Angiolina Orecchia e Vincenzo Bianco. A tutti, e in particolare al neonato, i migliori auguri dell'Unità.

E' nato Giuseppe Gagliani Caputo, figlio dell'avv. Franco e nipote del prof. Giuseppe Gagliani Caputo, segretario generale reggente del Comune. Vivissimi auguri.

il partito

Commissione provincia

Domani alle 9,30 è convocata la Commissione Provincia in Federazione. O.d.g.: «Tesseramento».

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti a «l'Unità», «Rinascita» e «Vie Nuove» oggi riunione a VILLA GORDIANI, ore 19,30, Scaglioni; LATINO METRONIO, ore 19,30, Bruscani; PORTUENSE, ore 19,30, Baldetti; CAVALLEGGERI, ore 20, Foglietti.

Convocazioni

TIVOLI, ore 18, attivo corrente sindacale con O. Mancini, Betti e Leoni; SUBIACO, ore 18,30, C.D. con Bianca Bracci Torsi; CERVETERI, ore 19, attivo con Ranalli; ESQUILINO, ore 17,30, Comitato politico Centrale del Latte con Sacco; OSTIENSE, ore 17,30, riunione cellula Mercati Generali con Cima; OSTIENSE, ore 18, riunione cellula OMI con Canullo; CAPENA, ore 19, ass. tesseramento con Agostinelli; TORPIGNATTARA, ore 19,30, segreterie sezioni: Torpignattara, Villa Certosa, Porta Maggiore, Prenestino, Nuova Gordiani, V. Gordiani, Tor de' Schiavi, Centocelle, Quarticciolo con De Vito; TORRE MAURA, ore 19,30: segreterie sezioni di Torre Maura, N. Alessandria, Alessandrina, Borgata André, Borghesiana, Finocchio, Tor Bellamonica, Villaggio Breda, Castellaccio con Buffa.

E' morto Moraschini

E' morto all'età di 57 anni, in seguito a una grave malattia, il compagno Gino Moraschini. Operaio, iscritto al partito dal 1933, fu arrestato e incarcerato nel giugno dello stesso anno. Uscito dal carcere, seguitò a svolgere la sua attività di militante antifascista. Nel periodo dell'occupazione nazista di Roma, partecipò attivamente alla lotta clandestina. Nel marzo del 1944, arrestato dai nazisti, conobbe le prigioni di via Tasso. Dopo la Liberazione, fu attivista della sezione Valle Aurelia del PCI. Ha poi lavorato per lunghi anni presso la Direzione del partito, e ultimamente, presso gli Editori Riuniti.

La scomparsa di Gino Moraschini lascia un vuoto profondo tra quanti seppero conoscere e apprezzarne le grandi doti di modestia e di spirito di sacrificio, e in particolare tra i compagni degli Editori Riuniti, che lo ebbero per tanti anni prezioso e instancabile collaboratore. Alla famiglia giungano le condoglianze della Federazione e dell'Unità.

ZINGONE
Via della Maddalena *Via Lucrezio Caro*
VENERDÌ . SABATO
ultimi 2 giorni di
LIQUIDAZIONE